

## VITA DI LAZARO VASARI

ARETINO, PITTORE.



**G**RANDE è veramente il piacere di coloro, che truouano qualcuno de' suoi maggiori, & della propria famiglia esser stato in vna qualche professione o d'arme, o di lettere, o di pittura, o qual siuoglia altro nobile esercizio singolare, e famoso. Et quegli huomini, che nell' historie trouano esser fatta honorata menzione d'alcuno de' suoi passati, hanno pure senon altro, vno stimolo alla virtu, & vn freno, che gli ratiene dal nõ fare

cosa indegna di quella famiglia, che ha hauuto huomini illustri, & chiarissimi. Ma quanto sia il piacere, come dissi da principio, lo prouo in me stesso, hauendo trouato fra i miei passati Lazaro Vasari essere stato pittore famoso ne' tempi suoi; non solamente nella sua patria, ma in tutta Toscana ancora. E cio non certo senza cagione, come potrei mostrar chiaramente; se, come ho fatto degl'altri, mi fusse lecito parlare liberamente di lui. Ma perche, essendo io nato del sangue suo, si potrebbe ageuolmente credere, che io in lodandolo passassi i termini; lasciando da parte i meriti suoi, & della famiglia, dirò semplicemente quello, che io non posso, & non debbo in niun modo tacere, non volendo mancare al vero, donde tutta pende l' historia. Fu dunque Lazaro Vasari pittor Aretino amicissimo di Piero della Francesca dal Borgo a san Sepolcro, e sempre praticò con esso lui, mentre egli lauorò, come si è detto, in Arezzo: Ne' gli fu cotale amicizia, come spesso adiuuene, se nõ di giouamento cagione: percioche, doue prima Lazaro attendeua solamente a far figure piccole, per alcune cose, secondo, che allora si costumaua; si diede a far cose maggiori, mediante Piero della Francesca. Et la prima opera in fresco, fu in san Domenico d' Arezzo nella seconda cappella a man manca, entrando in chiesa, vn san Vincenzio, a piè del quale dipinse inginocchiati, se & Giorgio suo figliuolo giouanetto, in habiti honorati di que' tempi, che si raccomandano a quel santo, essendosi il giouane con vn coltello inauertentemente percosso il viso. Nella quale opera, se bene non è alcuna iscrizione, alcuni ricordi nondimeno de' vecchi di casa nostra, e l'arme, che vi è de' Vasari, fanno, che cosi si crede fermamente. Di ciò sarebbe senza dubbio stato in quel conuento memoria, ma perche molte volte per i soldati sono andate male le scritture, & ogni altra cosa, non me ne marauiglio. Fu la maniera di Lazaro tanto simile a quella di Pietro Borgnese, che pochissima differenza fra l'una, & l'altra si conosceua. E perche nel suo tempo si costumaua assai dipignere nelle barde de' caualli varij lauori, & partimenti d' imprese, secondo, che coloro erano, che le pertauano, fu in ciò Lazaro bonissimo maestro; & massimamente essendo suo proprio far figurine piccole con molta grazia, le quali in cotali arnesi molto bene si accomodauano. Lauorò Lazz. per Niccolò Piccino, & per i suoi soldati, e capitani molte cose piene di storie, & d' imprese, che furono tenute in pregio; & con tanto suo utile, che furono cagione, mediante il guadagno, che ne traueua, che egli ritirò in Arezzo vna gran

parte